



**L'ASSASSINIO
DEL LEADER
COMUNISTA**

Lauricella ha convocato le forze politiche dell'Ars e ha proposto...

Un patto contro la mafia

di Giacomo Galante

MANCAVA poco più di un'ora alla riunione solenne dell'Assemblea regionale convocata per commemorare Pio La Torre e Rosario Di Salvo quando Salvatore Lauricella ha ricevuto nel suo studio a Palazzo dei Normanni i più autorevoli leader dei partiti siciliani. Quello che aveva intenzione di proporre — un patto contro la mafia fra tutte le forze democratiche — l'aveva già scritto nel discorso che avrebbe concluso la seduta straordinaria dell'Ars, l'aveva in qualche modo anticipato nelle dichiarazioni rese a caldo subito dopo l'assassinio di piazza Turba, lo avrebbe con foga ripetuto l'indomani a piazza Politeama. Trovando peraltro eco ed adesione nelle posizioni di Mario D'Acquisto, presidente della Regione.

Un patto di lotta aperta alla mafia, disse, senza pregiudizio per le posizioni parlamentari di ciascuno per sostenere le iniziative concrete che il parlamento e lo Stato devono prendere; allo stesso modo come è necessario che anche noi, qui in Sicilia, prendiamo iniziative concrete. La riunione fu breve, non c'era il tempo di approfondire la proposta, riempirla di contenuti precisi.

Un esplicito segnale di assenso venne due giorni dopo dal Pci nel primo documento ufficiale approvato dalla direzione regionale comunista dopo l'assassinio di La Torre: piena disponibilità.

"Ma bisogna vedere", dicono i dirigenti comunisti spiegando il loro assenso, "che significa nei fatti un patto di lotta alla mafia. Noi per esempio proponiamo che le leggi attualmente in discussione alla Camera sulle nuove misure di carattere patrimoniale e fiscale vengano approvate in commissione, in sede deliberante, per abbreviare l'iter parlamentare. E' questa una richiesta che può essere sostenuta da tutte le forze democratiche siciliane".

Ma il problema è anche che cosa si fa qui, in Sicilia, all'Ars. "E' necessario — dicono ancora i dirigenti comunisti — verificare in concreto i contenuti della valutazione che, oggi, accomuna le forze politiche sulla portata e la

violenza dell'attacco terroristico della mafia". Esempi? La nuova legge sugli appalti, ma anche la riforma delle strutture amministrative della Regione, la rivitalizzazione della Autonomia, la Pace.

E i segnali che, in questa direzione, qualcosa si sta muovendo non mancano. Lauricella ha convocato il gruppo di pacifisti che digiuna per ottenere la sospensione della base Cruise; anche il governo regionale s'è mosso facendo analogo convocazione: insomma la questione della Pace tornerà all'Ars e stavolta c'è la possibilità che i partiti, sulla richiesta di sospendere i lavori per la installazione dei

missili, trovino una formula di accordo.

Stamattina intanto si è riunito il Comitato Regionale del Pci convocato per eleggere il nuovo segretario. Sarà, ormai è noto, Luigi Colajanni. Ieri ne ha discusso, com'è consueto nel Pci, la direzione nazionale a nome della quale Achille Occhetto e Paolo Bufalini faranno stamattina ufficialmente la proposta di eleggere Colajanni ai membri del comitato regionale. Ma non è questa l'unica decisione, per quanto riguarda la composizione degli organi dirigenti soprattutto la segreteria regionale, che il Comitato regionale comunista è chiamato a prendere. L'unica indiscrezione che si ha su queste altre decisioni riguarda l'onorevole Michelangelo Russo, presidente del gruppo parlamentare all'Ars, che verrebbe chiamato a far parte della segreteria regionale.

La direzione nazionale del Pci non ha però discusso solo dei nuovi assetti dirigenti del Pci siciliano. Ha voluto concretare il proprio impegno contro la mafia a fianco dei comunisti siciliani convocando per martedì 11 maggio un comitato centrale interamente dedicato all'impegno nella lotta contro la mafia, la camorra ed il terrorismo.

Le iniziative del Pci potranno avvalersi anche dei risultati di un'indagine sul terrorismo (e sui rapporti con la malavita organizzata) i cui risultati saranno presentati domani alla stampa da Enrico Berlinguer e da Ugo Pecchioli.

Il documento diramato al termine della riunione riassume il dibattito interno e decisioni del Pci che "assume l'impegno, di fronte a questo ignobile atto di terrorismo mafioso e politico, ad accogliere la sfida intensificando ed allargando la lotta alla mafia e sostenendo in tutte le forme e con tutti i mezzi necessari l'impegno coraggioso dei comunisti siciliani".

Più avanti il documento ribadisce il pieno appoggio del Pci nazionale affermando che "i comunisti non sono soli e che avranno il sostegno di tutte le forze democratiche e della classe operaia italiana". L'appello è a tutti i militanti del Pci perchè continuino "il coraggioso impegno di lotta del compagno La Torre sviluppando l'azione di massa" a partire dai problemi della pace e della lotta contro l'installazione a Comiso dei missili Cruise".

COLAJANNI ELETTO



Luigi Colajanni nuovo segretario del Pci

Dai dirigenti dc meridionali fra cui Mattarella, Pisano, Nicoletti ed altri

Chiesto a De Mita un convegno nazionale

di Alberto Spampinato

ROMA — Ecco il primo banco di prova meridionalistico per Ciriaco De Mita: organizzare entro l'anno un convegno nazionale della Democrazia Cristiana sul torbido intreccio che, nelle regioni del sud, lega gli affari e la politica alle attività criminali della mafia, della camorra, della "ndrangheta", del banditismo sardo. Un impegno che alcuni delegati meridionali al congresso nazionale della Dc hanno voluto chiedere con grande ufficialità, presentando una apposita mozione.

Tra i promotori il professore Sergio Mattarella e il deputato sardo Giuseppe Pisano, sottosegretario al Tesoro. Il documento è stato firmato dai delegati dell'area morotea, di "Nuove forze" e da alcuni "esterni". Oltre a Mattarella, fra i siciliani, il segretario regionale della Dc, Rosario Nicoletti, Nicolosi, Zangara, Giuliana, Grassi, La Placa, e gli "esterni" Leoluca Orlando e Sergio D'Antoni. Hanno firmato poi numerosi delegati pugliesi, sardi, campani e calabresi.

Cosa chiedono? la nostra richiesta è esposta in modo molto breve e schematico — spiega Sergio Mattarella — perchè vuole soprattutto rappresentare un promemoria per il nuovo segretario. Noi constatiamo che nel Mezzogiorno la crisi economica e la violenza dilagante sono una realtà drammatica e che si impone una lotta alla mafia, alla camorra, alle altre forze di criminalità organizzata colpendo proprio il perverso intreccio tra affari e politica. Noi chiediamo, questa è la nostra pregiudiziale, di affrontare queste questioni come la questione morale del Mezzogiorno. Perciò occorre ribaltare ogni direttiva

economica tendente a divaricare ulteriormente il divario tra nord e sud. Per affrontare queste questioni economiche e di ordine pubblico — conclude Mattarella — non bastano le tradizionali forze dello Stato, occorre affiancare le energie locali sollecitandone l'impegno. Ecco, proprio a questo dovrebbero servire l'assemblea nazionale che proponiamo al nuovo segretario".

Nicoletti ha consegnato alla presidenza del congresso il documento approvato dal congresso della Dc siciliana. Perchè i delegati siciliani non hanno presentato una mozione per sollecitare un più energico impe-

gnolo contro la criminalità mafiosa? "Abbiamo ritenuto sufficiente — risponde Nicoletti — consegnare questo documento del congresso regionale. Qui c'è un capoverso molto esplicito. Dice a proposito della mafia e della camorra: tocca alla Dc combattere a viso aperto i fenomeni di deviazione, specialmente quando assiedono centri di decisione economica, culturale e politica e quando aggrediscono fino all'assassinio i tutori della legalità e protagonisti del cambiamento. Cosa altro dovremmo dire?".

Questo l'avete scritto prima dell'assassinio di La Torre, non crede che sia

necessario un aggiornamento?

"No. Non vorrei dirlo, ma questo nostro documento riletto oggi suona quasi premonitore. E poi, non vorrei ripetere tutto quello che abbiamo già detto, apertamente, di questo nuovo crimine".

Questo delitto, il nuovo segretario nazionale della Dc, il successo della sinistra al congresso nazionale, non dovrebbero spingere a cercare rapporti di maggiore solidarietà tra i partiti siciliani?

"Aspettiamo che finisca veramente il congresso. Poi avremo modo di analizzare e di riflettere su questi aspetti".

I sindacati: contro la mafia una battaglia nazionale

LA CGIL rilancia la lotta alla mafia: il rinnovato impegno del sindacato sarà confermato oggi, in apertura del Consiglio generale regionale.

Il Consiglio — eletto nel congresso dello scorso ottobre, era stato convocato "per fare il punto sulle iniziative avviate finora — dice Ernesto Miata — segretario aggiunto —. Si chiudeva una fase, se ne apriva un'altra". Ma, pochi giorni dopo la convocazione, la tragedia dell'uccisione di La Torre, un fatto che ha riportato la battaglia contro la mafia — da tema di fondo nel quadro dell'impegno sindacale, — in primo piano. "Oggi pomeriggio, nel salone della Cgil — dice Pietro Ancona, segretario generale — il Consiglio si aprirà con la commemorazione di Pio La Torre; ma non sarà soltanto un rito, per quanto sentito.

La Cgil è decisa a mobilitarsi per la pace e per combattere la mafia: significa proseguire coerentemente la nostra politica e dare continuità all'operato di La Torre".

Nella relazione con cui Pietro Ancona, oggi alle 16, aprirà il Consiglio generale: centosessanta componenti di questo organismo non ascolteranno dunque soltanto un consuntivo del lavoro sindacale di questi ultimi mesi, dagli incontri col governo regionale sulla politica economica, alle iniziative sulla casa, l'occupazione e via dicendo. "L'aggressione della mafia è di gran lunga più ampia rispetto al passato — spiega Miata — già nel marzo '80, con l'assemblea al Politeama alla quale parteciparono Lama, Carniti e Benvenuto, ci assumemmo la responsabilità di contrastare

questo processo di imbarbarimento; fra breve indiremo una nuova assemblea di quel tipo, questa volta però non solo con l'appoggio consapevole dei dirigenti nazionali del sindacato, ma con la mobilitazione di tutto il Paese. E' la forza della classe operaia che deve scendere in campo contro la mafia".

Potenziamento e coordinamento di magistratura e polizia, indagini sugli arricchimenti illeciti, applicazione delle conclusioni alle quali era giunta la commissione antimafia: queste richieste il sindacato le aveva avanzate più volte, l'ultima quando Spadolini era venuto in Sicilia. Adesso le rinnova, ma si propone di ampliarle; sono già stati presi contatti con esperti per varare nuove iniziative.

Ma gli altri impegni che attendono il

Consiglio generale non sono stati disdetti. Erano previste altre due relazioni, una su "Occupazione e Mezzogiorno", l'altra su "Ambiente e territorio": la seconda giornata dei lavori — domani ad esse sarà dedicata. E significa che il Consiglio sarà chiamato a pronunciarsi sulle iniziative per il rinnovo dei contratti, sulla riforma del collocamento e dei concorsi, sulla revisione delle norme per gli appalti, sulla politica della casa e dello sviluppo di agricoltura e zone interne.

"In Sicilia più che altrove il rinnovo dei contratti non esaurisce la politica del sindacato — afferma Miata — sviluppo-occupazione è il nostro asse portante. E questi obiettivi si saldano inescindibilmente alla battaglia contro le forze mafiose".

O. D. B.